



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Project Work

Il Sociale: una finestra nella scuola (creare connessioni e collaborazioni all'interno della scuola)

Autori

Nome Cognome **GIUSEPPINA IOSUE**

Servizio **SOCIALE ASSOCIATO** di **SCANDIANO (RE)**



Corso di Alta Formazione "Il Lavoro sociale nei contesti della complessità: gli assistenti sociali verso nuovi saperi" A.A. 2007/2008
Project Work

*“...non si vede bene che col
cuore.
L'essenziale è invisibile agli
occhi.”*

da “Il Piccolo Principe” di Antoine De Saint Exupéry

INDICE

<i>INTRODUZIONE</i>	4
<i>PREMESSA</i>	5
<i>CONTESTO DI RIFERIMENTO</i>	8
<i>COMPETENZE DEI COMUNI</i>	8
<i>CONTESTO LEGISLATIVO</i>	8
<i>OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO/CAMBIAMENTO</i>	10
<i>ANALISI DI FATTIBILITA'</i>	11
<i>ANALISI COSTI/BENEFICI</i>	14
<i>PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO</i>	14
<i>LE FASI DI LAVORO</i>	16
<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	18
<i>CONCLUSIONI</i>	19
<i>BIBLIOGRAFIA</i>	20

IL SOCIALE: UNA FINESTRA NELLA SCUOLA (CREARE CONNESSIONI E COLLABORAZIONI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA)

INTRODUZIONE

La scelta della scuola come ambito di intervento è stata determinata dalla rilevazione dell'importanza della Scuola quale luogo privilegiato di osservazione del bambino, è pertanto una risorsa fondamentale nel rilevamento precoce dei segnali di disagio correlati alle diverse forme di abuso all'infanzia.

In un contesto sociale come quello odierno, in continua evoluzione, l'istituzione scolastica rappresenta un osservatorio privilegiato dell'infanzia, riveste un ruolo delicato e di "frontiera" nell'accoglienza delle necessità e delle problematiche dei bambini ed ha un ruolo determinante nella loro prevenzione.

Il project work intende avviare l'analisi di fattibilità rispetto all'avvio di uno Sportello Sociale all'interno della Istituzione scolastica.

Ciò rientra in un'azione mirata alla riduzione della distanza tra Servizio Sociale Associato (di seguito SSA) e scuola favorendo i processi di conoscenza ed integrazione e potenziando il livello preventivo delle varie azioni sistemiche.

L'ipotesi di creare uno Sportello Sociale all'interno della scuola nasce dalla rilevazione/necessità di creare un luogo di incontro, conoscenza, negoziazione tra il Servizio Sociale e la Scuola.

PREMESSA

L'articolo 3 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia approvata dall'Assemblea generale dell'ONU del 1989, afferma che in tutte le decisioni riguardanti i bambini che scaturiscono da istituzioni di assistenza sociale, private o pubbliche, tribunali, autorità amministrative o organi legislativi, l'interesse prevalente del bambino deve costituire oggetto di primaria considerazione. Questo principio deve essere esteso anche alla scuola, infatti, competenza delle figure professionali che operano all'interno della scuola è di rilevare ed attivare interventi a sostegno e tutela del minore, quando necessario. Il mancato rispetto del minore in quanto persona, soggetto portatore di bisogni, necessità, diritti, sentimenti produce sofferenza e distorsione dei processi di crescita.

Nella società attuale, la scuola rappresenta sempre più il luogo principale in cui bambini e ragazzi hanno una significativa e un'importante occasione di stare con i propri coetanei e interagire con loro.

Questa situazione dipende dal fatto che gli orari scolastici si sono ampliati e quindi gli allievi passano a scuola gran parte della giornata e, al tempo stesso, sono sempre meno gli spazi d'incontro e socializzazione, al di fuori di tale contesto.

La scuola si trova quindi ad avere come compito principale l'accompagnare e favorire la crescita dell'allievo inteso come persona nella sua totalità e quindi anche la sua crescita relazionale, cercando di garantire insieme alla trasmissione di conoscenza e all'apprendimento, la socializzazione del ragazzo.

La scuola costituisce un osservatorio privilegiato nella condizione del bambino e del ragazzo, è il luogo dove si sviluppano tutta una serie di comportamenti, è una palestra di relazioni umane, un luogo educativo di apprendimento, in cui si cresce, si socializza, e si sviluppano tanti fenomeni positivi, e anche negativi: quali la violenza, il bullismo, ecc.

Possiamo affermare che è l'unica istituzione da cui passano tutti i bambini e nella quale vi rimangono per parecchie ore al giorno e per diversi anni, e nei loro comportamenti più immediati ed autentici.

Le istituzioni scolastiche se adeguatamente attrezzate, possono diventare capaci di decodificare i segnali di disagio che gli allievi possono evidenziare (e che di fatto rappresentano dei campanelli d'allarme), prima che la loro

situazione di sofferenza diventi così grave da rendere difficile o addirittura impossibile l'intervento di aiuto.

Durante l'attività educativa quindi ci deve essere attenzione alle diverse componenti: cognitive, emotive e sociali perché, tutte insieme ed integrate, costituiscono le basi per lo sviluppo dell'allievo.

La scuola, insieme alla famiglia, rappresenta uno dei poli primari su cui è indispensabile agire per promuovere il benessere del bambino; è pertanto fondamentale che a scuola vengano predisposte attività volte alla formazione non solo della sfera cognitiva della personalità, ma anche della sfera sociale e affettiva.

Gli insegnanti possono contribuire in modo rilevante alla formazione delle competenze emotive e relazionali dei loro alunni, contribuendo a prevenire espressioni di disagio psicologico e sociale.

Sul piano della prevenzione **primaria** - che è rivolta a tutta la popolazione scolastica e che rappresenterà il piano di intervento di questo project work - è compito dell'insegnante creare un clima relazionale e comunicativo all'interno del gruppo classe, che sia in grado di accogliere e stimolare la traduzione verbale del disagio e la corretta elaborazione da parte degli allievi di alcuni problemi (anche legati al conflitto con gli adulti) che pesano sulla vita del bambino.

Sul piano della prevenzione **secondaria** - che mira invece ad impedire che il disagio, già emerso e affrontato, degeneri in forme di grave sofferenza o maltrattamento - l'insegnante può individuare segnali sul piano fisico, psichico o comportamentale che potranno utilmente essere comunicati alla famiglia.

Sul piano della prevenzione **terziaria** - tesa ad impedire la reiterazione di una violenza già avvenuta - l'insegnante può raccogliere informazioni importantissime che possono portare ad una rilevazione precoce e ad una segnalazione, oppure possono essere utilizzate all'interno dell'intervento istituzionale della rete degli operatori coinvolti nel caso.

L'insegnante e il dirigente scolastico possono svolgere un ruolo particolarmente importante ed insostituibile nell'intervento di prevenzione primaria, secondaria e terziaria del malessere dell'infanzia.

L'istituzione scolastica pur avendo un grande ruolo nella prevenzione, non può essere sola. Il primo elemento con cui deve rapportarsi, la prima agenzia formativa con cui deve confrontarsi, è senz'altro la famiglia in cui i ragazzi vivono.

La famiglia odierna è molto diversa rispetto ad una concezione tradizionale di famiglia patriarcale, e racchiude al suo interno maggiori fragilità, minor coesione e senso d'appartenenza.

La società moderna, inoltre, tende a delegare in maniera sempre più forte alla scuola non solo il compito di fornire nozioni e istruzione, ma anche quello di fornire una forma di educazione affettiva, anche a fronte del poco tempo che i figli passano con i genitori, della diffusione sempre maggiore di nuclei mono-parentali, della crescente immigrazione e delle problematiche d'integrazione ad essa connesse, di nuovi fenomeni emergenti come quello del bullismo o della diffusione di sostanze stupefacenti in fasce di età sempre più giovani.

A fronte di un quadro sociale/culturale così complesso ed articolato, la scuola necessita anche di un confronto con altri professionisti, di un lavoro di rete, che renda omogenei i diversi interventi e che fornisca elementi operativi utili al "lavoro sul campo", all'agire quotidiano.

Allo stesso tempo i Servizi hanno bisogno di "calarsi" maggiormente nel territorio, di vivere più a stretto contatto con la cittadinanza, con una società in continua evoluzione; la scuola è sicuramente il luogo in cui i ragazzi si fanno maggiormente conoscere e nel quale portano più facilmente i loro bisogni.

In tale prospettiva la creazione del suddetto Sportello Sociale si propone di fornire agli insegnanti adeguate conoscenze per riconoscere i segnali di disagio e gli strumenti necessari per lavorare in rete con i servizi territoriali, nell'ottica della tutela del minore e della sua famiglia.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Competenze dei Comuni

Il distretto di Scandiano comprende 6 comuni: Baiso, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano che gestiscono in forma associata le competenze sui minori e la disabilità attraverso il Servizio Sociale Associato costituito a partire dall'anno 2003.

Con un'organizzazione sull'area minore incentrata sull'attribuzione/assegnazione di un operatore, assistente sociale, per ogni comune.

Sul territorio di Scandiano sono presenti due direzioni Didattiche: I Circolo che comprende: la scuola Primaria "L. Bassi", la Primaria di Pratissole e la Primaria "San Francesco" per un totale di 574 alunni e 25 sezioni e il II Circolo che comprende: la scuola Primaria L. Spallanzani, la Primaria di Arceto e la Primaria di Ventoso per un totale di 607 alunni e 27 sezioni.

I minori residenti nel Comune di Scandiano iscritti alla Scuola Elementare (fascia 6/10) risultano essere 1181.

Il contesto in cui si pensa di attivare lo sportello è la scuola Elementare del II Circolo "L. Spallanzani" di Scandiano (RE), comunemente conosciuta come Scuola "Della Rocca" in quanto ubicata di fronte alla Rocca dei Boiardo. (Castello del XIII secolo, monumento simbolo della città).

La scelta di realizzare sperimentalmente lo sportello a Scandiano deriva dalla decisione di iniziare l'esperienza all'interno di una dimensione scolastica conosciuta, in quanto rappresentativa dello spazio di attribuzione territoriale della scrivente.

Contesto legislativo

Il DPR 616/1977, (in attuazione della delega per il trasferimento agli Enti Locali delle funzioni amministrative dello Stato), richiamato dalla L.142/1990 (Ordinamento delle Autonomie Locali) e dalla L.328/2000, (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) attribuisce ai Comuni tutte le funzioni amministrative relative all'organizzazione ed erogazione di servizi socio - assistenziali.

Attraverso il proprio Servizio Sociale Associato, i sei Comuni del Distretto di Scandiano espletano:

- **Funzioni di vigilanza e tutela** del minore (DPR 616/1977, L.184/1983) in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria, per la rimozione degli ostacoli ad un pieno sviluppo del bambino (artt. 3 e 31 della Costituzione);
- **Funzioni di prevenzione primaria** attraverso lo sviluppo di adeguate politiche di sostegno del processo evolutivo e di aiuto al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone, individuazione di situazioni di rischio prima che si traducano in danno;
- **Funzioni assistenziali**. I Comuni assumono il ruolo di **rappresentante dell'interesse del minore** nei casi di allontanamento protettivo (art.403 C.C.), l'obbligo di **protezione** del minore successivamente all'allontanamento, la competenza di predisporre un **progetto educativo** in suo favore (art.23 DPR 616/1977), nonché funzioni di rappresentanza istituzionale nei confronti dell'utenza, degli altri Enti, dell'Autorità Giudiziaria.

I rapporti tra scuola e servizio devono essere caratterizzati da un'informazione bi-direzionale con caratteristiche di reciprocità, tempestività, chiarezza ed esaustività, per costituire la base di un rapporto fiduciario; è pertanto importante stabilire delle buone prassi di circolazione delle informazioni tra i diversi soggetti, facilitando l'esercizio dei rispettivi ruoli rispetto al comune impegno di prevenzione del disagio in età evolutiva.

A tale proposito dall'anno scolastico 2006/2007 è in vigore un protocollo per la regolamentazione dei rapporti amministrativi tra il SSA e le istituzioni scolastiche dei comuni del distretto di Scandiano in presenza di minori che si trovano in situazioni di pregiudizio.

OGGETTO DEL PROJECT WORK

Costituzione ed apertura di uno sportello sociale all'interno della scuola elementare come luogo di incontro, approccio, forma di confronto ed interazione tra scuola e sociale, nella complessità dei processi di accompagnamento alla crescita ed educazione dei minori.

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO/CAMBIAMENTO

- Valorizzare la rilevanza sociale della scuola attraverso lo sviluppo di una collaborazione in rete tra le figure ad essa legate.
- Rendere vicino e disponibile un supporto specialistico agli insegnanti al fine di re-individuare, insieme, situazioni di disagio presenti nelle classi (problematiche scolastiche, socio-relazionali, emotive, comportamentali) e attuare modalità d'intervento appropriate.
- Attivare, parallelamente all'individuazione delle situazioni di disagio, tutte le risorse ritenute necessarie, presenti sia all'interno della realtà scolastica (dirigenti, insegnanti, responsabili dei progetti scolastici sul disagio) che nel territorio (Servizi Sociali, educatori comunali, figure specialistiche di strutture esterne alla scuola, volontariato ecc.), favorendo in questo modo la creazione di una rete di supporto adeguata (coordinamento di rete).
- Supportare gli insegnanti nell'individuazione di studenti con problematiche particolari e nel loro eventuale invio alle istituzioni preposte (Neuropsichiatria Infantile, Servizio Sociale Associato).

ANALISI DI FATTIBILITA'

L'analisi di fattibilità prospettata, oltre all'intento di individuare una sequenza per azioni di intervento, si propone di focalizzare specificamente le aree problema, che potenzialmente potrebbero inficiare lo svolgimento del progetto, con l'intento di lavorare sulla selezione e programmazione di strategie di contenimento e risoluzione.

L'obiettivo è rivolto alla strutturazione di metodologie positive a partire dalla lettura e rilevazione dei fattori favorenti relativi ad ogni area di intervento.

AZIONI	FATTORI FAVORENTI	FATTORI OSTACOLANTI	STRATEGIE DI RISOLUZIONE
Presentazione del progetto al SSA	Condivisione responsabilità e scelte	Competenze diverse Istituzioni diverse	Definizione accordi e protocolli operativi
Presentazione progetto alla direzione didattica	-Coinvolgimento diretto del corpo insegnanti - Raccolta proposte ed ipotesi attuative	Culture e metodologie diversificate Tempi di organizzazione dissimili	Organizzazione incontri preliminari Individuazione obiettivi comuni
Scelta del plesso scolastico	Individuazione disponibilità più alta alla collaborazione/sperimentazione	Conciliazione tra opportunità e "rivalità" Sedi diverse del medesimo circolo didattico	Rotazione sede dello sportello? Più aperture?

...segue da tabella precedente

AZIONI	FATTORI FAVORENTI	FATTORI OSTACOLANTI	STRATEGIE DI RISOLUZIONE
<p>Predisposizione incontro iniziale e incontri ufficiali di presentazione</p> <p>e</p> <p>Avvio del Progetto insieme al corpo docente</p>	<p>Ricognizione delle necessità espresse dagli insegnanti</p>	<p>Difficoltà/diffidenza rispetto al ruolo attribuito ai Servizi Sociali</p> <p>Visione disomogenea dei problemi</p> <p>Rischio di atteggiamenti di delega da parte degli insegnanti verso l'esperto</p>	<p>Valorizzazione contenuti di prevenzione e lettura del disagio</p> <p>Acquisizione di un linguaggio comune, uniformato e chiaro relativo al disagio ed alle sue manifestazioni</p> <p>Inserire l'intervento in un processo di consapevolezza degli insegnanti fornendo strumenti di crescita del loro impegno nella comunicazione nell'ascolto e nella relazione interpersonale.</p>
<p>Presentazione alle famiglie del progetto di collaborazione scuola/sociale</p>	<p>Qualificazione e accreditamento reciproco</p> <p>Costruzione di un senso comune del Servizio per famiglie e minori</p>	<p>Mancanza di conoscenza reciproca</p>	<p>Presentazione del progetto come disponibilità e ricchezza dell'offerta formativa</p> <p>Restituzione positiva di strumenti di intervento</p>

...segue da tabella precedente

AZIONI	FATTORI FAVORENTI	FATTORI OSTACOLANTI	STRATEGIE DI RISOLUZIONE
Contatti con lo sportello psicologico gestito dalla cooperativa sociale “Arcobaleno” ed attivo all’interno della scuola	Creare collaborazione con lo sportello psicologico già presente nella scuola	Rischio di sovrapposizione di ruoli e competenze all’interno della scuola e fra interno ed esterno ad essa; Scarsa conoscenza dei rispettivi confini	Predisposizione strumenti ed opuscoli informativi comuni Comunicazione apertura del servizio alle famiglie finalizzato ad evitare l’emergere di vissuti di controllo
Focus group intermedi per valutare lo stato del servizio	Monitoraggio azioni ed interventi Precisazione degli obiettivi	Scarsa individuazione e non precisazione obiettivi Percezione creazione di stigmatizzazione	Partecipazione allargata attraverso la costituzione di gruppi formativi e informativi

ANALISI COSTI/BENEFICI
PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI PER LA REALIZZAZIONE DEL
PROGETTO

FASI	OBIETTIVI	STRUMENTI	TEMPI	RISULTATI
FASE 0 Individuazione del tema	Condivisione con il livello dirigenziale	Predisposizione e scrittura del progetto	1 mese	Consenso e riconoscimento del mandato
FASE 1 Individuazione del luogo	Necessità di scegliere la sede più opportuna e collaborante	Ricognizione attraverso contatti con i Dirigenti scolastici ed insegnanti	2 mesi	Possibilità di poter incidere nel polo scolastico più "bisognoso"
FASE 2 Analisi del contesto	Definire problemi/criticità Mappare le risorse Costruzione e "tipologizzazione" del problema centro del servizio Conoscere la situazione attuale sia quantitativa sia qualitativa	Questionari iniziali/interviste (dati qualitativi) raccolta dei dati relativi alla popolazione scolastica (dati quantitativi)	1 mese	Acquisire conoscenza della situazione in cui si intende lavorare (n. alunni presenti, ubicazione dei plessi scolastici, bisogni espressi dalle insegnanti)
FASE 3 Fase sperimentale di attuazione del Progetto: Progettazione e realizzazione	Affrontare i "problemi" secondo costruzione di senso ed attivazione di una rete di interventi e servizi	Operatività dello sportello Verificare "sul campo" la fattibilità	Anno Scolastico 08/09	-Miglioramento del Servizio -Aumento degli sportelli -Qualificazione e miglioramento della partecipazione alla vita scolastica

...segue da tabella precedente

<p>FASE 4 Monitoraggio e Valutazione attraverso la predisposizione di strumenti e dati di rilevazione e lettura del Servizio</p>	<p>Monitorare il coinvolgimento e la partecipazione dei diversi attori coinvolti</p> <p>Verificare l'adeguatezza e il grado di raggiungimento degli obiettivi</p>	<p>Scheda di verifica affluenza e tipologia di richiesta portata</p> <p>Scheda di rilevazione del grado di soddisfazione del servizio</p>	<p>Monitoraggio per tutta la durata del progetto</p> <p>Valutazioni a metà e fine anno scolastico</p>	<p>Adeguamento del Servizio alle reali esigenze del territorio</p> <p>Verificare la sostenibilità del progetto al fine di apportare eventuali correttivi e valutarne la realizzazione anche in altre scuole del Distretto</p>
---	---	---	---	---

LE FASI DI LAVORO

FASE 0: INDIVIDUAZIONE DEL TEMA

L'obiettivo di questa fase è stato quello di cercare una condivisione del tema e della possibilità di realizzazione del Progetto con il Dirigente del SSA e con l'equipe minori chiarendo obiettivi e finalità generali.

FASE 1: INDIVIDUAZIONE DEL LUOGO

Sono stati presi i contatti con i Dirigenti Scolastici dei due Circoli Didattici di Scandiano per esporre/proporre il progetto.

La scelta è ricaduta sulla Scuola Elementare L. Spallanzani del II Circolo Didattico, in quanto gli insegnanti hanno manifestato interesse a "partecipare".

FASE 2: ANALISI DEL CONTESTO

Gli obiettivi di questa fase sono inerenti l'acquisizione dei dati relativi alla popolazione scolastica, all'ubicazione delle scuole e dei bisogni e delle aspettative degli insegnanti che sarà effettuata attraverso la somministrazione di un questionario iniziale e di contatti/colloqui individuali con gli insegnanti disponibili.

Il prodotto di questa fase è un rapporto che descrivendo i risultati dell'analisi possa evidenziare le criticità, i punti di forza e le opportunità rispetto al problema.

FASE 3: PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DEL SERVIZIO

In questa fase si procederà alla progettazione ed attivazione del Servizio mantenendo un raccordo costante con la scuola per poter acquisire dati e valutazioni utili alla verifica continua della validità ed opportunità del progetto di sportello sociale.

Si provvederà alla costituzione concreta dello sportello che sarà gestito dal SSA con la presenza di un'Assistente Sociale presso la scuola Elementare L. Spallanzani "La Rocca" e sarà fruibile da tutti gli insegnanti del II Circolo anche quelli delle sedi decentrate.

Il giorno di apertura e lo spazio interno alla scuola saranno individuati in collaborazione con il Dirigente e gli Insegnanti.

Sarà necessario in questa fase avviare un processo di conoscenza con il corpo docente al fine di superare eventuali diffidenze dovute all'attribuzione del ruolo di "controllo" che da sempre viene attribuito ai Servizi Sociali, attraverso una condivisione dei contenuti di prevenzione e lettura del disagio.

Altra difficoltà che potrà manifestarsi in questa fase è il rischio di atteggiamenti di delega da parte degli insegnanti verso l'esperto; interventi volti ad attivare un processo di reciproca consapevolezza potranno sollecitare l'attivazione di percorsi di crescita nella capacità di comunicazione, di ascolto nella relazione interpersonale.

FASE 4: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

In questa fase sarà necessario effettuare focus group volti alla valutazione dello stato del servizio, si lavorerà, all'elaborazione di una scheda per verificare affluenza e tipologia di richiesta portata al fine di monitorare interesse e partecipazione dei diversi attori coinvolti.

Si provvederà a misurare l'adeguatezza dello sportello e il grado di raggiungimento degli obiettivi, e a valutare il grado di soddisfazione del servizio per insegnanti e direttore.

A tal fine sono previste schede di valutazione in itinere e una finale, la somministrazione di brevi questionari ed una relazione conclusiva degli esiti dell'andamento del progetto con sintesi dei risultati raggiunti.

A conclusione del primo anno di avvio del progetto, successivamente all'elaborazione di una sintesi dell'esperienza si organizzerà un incontro di restituzione alla scuola sede di progetto, estendendo e ampliando la partecipazione a tutte le scuole del Distretto di Scandiano con l'obiettivo di condividere i contenuti e la possibile attivazione di esperienze similari.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Si può prevedere una durata annuale (anno scolastico 2008/2009) per l'attuazione dello Sportello, utilizzando i primi mesi dell'anno scolastico per gli incontri preliminari e prevedendo l'operatività del servizio per il mese di Novembre 2008, secondo una tempistica che potrebbe rispondere al seguente schema:

	Anno 2008						Anno 2009						
	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug
Fase 0	■												
Fase 1		■	■										
Fase 2				■									
Fase 3					■	■	■	■	■	■	■	■	
Fase 4							■	■				■	■

CONCLUSIONI

Lo sportello sociale rivolto ai docenti si propone sia come strumento di sostegno e aiuto per affrontare/gestire eventuali situazioni di disagio sia come opportunità di sviluppo di percorsi formativi da attuare in collaborazione con gli insegnanti.

È concepito a partire dalla considerazione della necessità di creare un canale prioritario di comunicazione tra scuola e SSA e si propone di offrire al territorio una risorsa nuova e vicina ai problemi.

Esso è pensato e presentato come **un luogo e un'occasione di confronto e di scambio tra professionalità diverse**, ognuna portatrice di proprie competenze.

In questo senso viene privilegiata l'ottica del lavoro di rete, intesa come prospettiva che valorizza le risorse presenti sul territorio nel quale si opera e favorisce la collaborazione tra le stesse.

La finalità principale del progetto è quella di fornire un sostegno utile agli insegnanti nella individuazione di situazioni di disagio o comunque di situazioni a rischio per il benessere del bambino sostenendo interventi e misure idonee di prevenzione e tutela.

BIBLIOGRAFIA

Montecchi F. (a cura di) (2002) *Abuso sui bambini: L'intervento a Scuola*, Angeli Milano

Legge 27 maggio 1991, n. 176 *Ratifica ed esecuzione della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia approvata dall'Assemblea generale dell'ONU*, New York 20 novembre 1989

Decreto Presidente Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 *Attuazione delle deleghe per il trasferimento degli EE.LL. delle funzioni amministrative dello Stato.*

Legge 23 dicembre 1978, n. 833, *Riforma del Servizio Sanitario Nazionale*

Legge 4 maggio 1983 n. 184, *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*

Legge 28 marzo 2001, n. 149 *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile"*

Legge 8 giugno 1990, n. 142 *Ordinamento delle autonomie locali.*

Legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.*

La progettazione sociale, collana *Quaderni di Animazione e Formazione*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, (1991).

Piano Sociale di Zona dei Comuni del Distretto di Scandiano

Protocollo sperimentale per la regolamentazione dei rapporti amministrativi tra il Servizio Sociale Associato e le Istituzioni Scolastiche dei Comuni del Distretto di Scandiano in presenza di minori che si trovano in situazione di pregiudizio

Sito internet del Comune di Scandiano www.comune.scandiano.re.it